L'esorcismo: tra teologia liturgica e attenzioni pastorali

Manlio Sodi

Tra la fine del secondo e l'inizio del terzo millennio del calendario cristiano è apparso – rinnovato nei contenuti – uno degli ultimi libri liturgici, frutto della riforma voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II: il *Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari*. La sua pubblicazione era attesa; e l'attesa è stata coronata con l'arrivo di un "rito" per venire incontro a urgenze reali, ma anche per sollecitare attenzioni in ordine ad una prassi frequentemente inficiata da "disturbi" o da interferenze di vario genere. ²

_

¹ Cf Rituale Romanum, De Exorcismis et supplicationibus quibusdam. Editio typica, Typis Vaticanis MIM (il Decretum porta la data del 22 novembre 1998); una editio typica emendata appare nel 2004. Per l'edizione ufficiale in lingua italiana: RITUALE ROMANO, Rito degli Esorcismi e preghiere per circostanze particolari [Conferenza Episcopale Italiana], Libreria Editrice Vaticana 2001 (il *Decreto* della Conferenza Episcopale Italiana [= CEI], a firma del card. Camillo Ruini, porta la data del 25 novembre 2001; l'approvazione da parte della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti porta la data del 21 settembre 2001). – Precisazioni della Presidenza della CEI: «A seguito della editio typica del Rituale De exorcismis et supplicationibus quibusdam, promulgata il 22 novembre 1998, la Commissione episcopale per la liturgia, per mandato della Presidenza della CEI, provvide nel 1999 – tramite un gruppo di esperti coordinati dall'Ufficio liturgico nazionale – alla traduzione in lingua italiana del testo latino. Il Consiglio episcopale permanente, nella sessione del 18-21 settembre 2000, esaminò la traduzione, demandando alla Commissione episcopale per la liturgia la revisione del testo secondo i suggerimenti e le osservazioni dei vescovi dello stesso Consiglio. Il 5 febbraio 2001 il testo, debitamente rielaborato, fu inviato a tutti i vescovi per una loro approvazione di massima e per eventuali emendamenti. Pervennero alla Segreteria generale 204 risposte di vescovi con il seguente esito: 173 placet; 29 placet iuxta modum; 2 non placet. Successivamente, il testo revisionato ulteriormente dalla Commissione secondo le indicazioni dei vescovi, fu trasmesso nuovamente a tutti i Vescovi l'8 maggio 2001 in vista dell'Assemblea generale del 14-18 maggio la quale, dopo la votazione dei singoli emendamenti, approvò l'intero testo della traduzione italiana del Rito degli esorcismi con il seguente esito: 201 votanti; 200 placet; 1 non placet; maggioranza richiesta: 167. A norma delle prescrizioni canoniche il testo approvato dall'Assemblea generale fu presentato, il 19 luglio 2001 con lettera n. 931/01 del cardinale presidente della CEI Camillo Ruini, alla Santa Sede per la debita recognitio» (testo in Enchiridion CEI 7, 354). Circa il Comunicato dei lavori della 48^a Assemblea generale cf ib. 135: Documenti approvati, delibere e comunicazioni.

² La pubblicazione ufficiale ha trovato un primo commento organico in *Rivista Liturgica* 87/6 (2000) con il fascicolo monografico dal titolo: "*Cacciate i demoni*". *Manuale per l'uso*. Per rispondere alle numerose attese, i contributi sono stati successivamente sviluppati nel volume

Fenomeni di possessione demoniaca si intrecciano con quanto compiono le sette³ o con forme di patologie più o meno gravi che l'operatore pastorale talvolta si trova a dover valutare e gestire. L'impegno dell'educatore va collocato all'interno di questa complessa e problematica situazione in cui si trova oggi la società. Una problematica che, tra l'altro, deve fare i conti anche con un altro aspetto, altrettanto subdolo, che coinvolge persone che non sono consapevoli del male intimo che li possiede, e che tuttavia sperimentano strani disagi quando entrano in chiesa o compiono un gesto che riconduce alla fede cristiana.

Quando, infatti, ci si accosta al mondo dell'occulto e del demoniaco subentrano numerose variabili che rendono questa problematica ulteriormente più complessa di quanto già non lo sia. A ciò contribuisce una certa pubblicistica da mercato, come pure il *revival* di elementi che sconfinano tra la magia, la superstizione e il vero e proprio demoniaco.⁴

In anni recenti questi fenomeni si sono notevolmente accentuati, con attenzioni e sfumature molto diversificate e tra loro, talvolta, contrastanti. Prescindendo da interventi e resoconti su periodici, e da voci massmediatiche che non hanno nulla di serio ma solo l'obiettivo di far cronaca destando sorpresa o stupore, constatiamo la presenza di opere diverse che hanno cercato di leggere il complesso fenomeno "diabolico" da prospettive talora opposte. Si oscilla tra approfondimenti che vogliono evidenziare l'autunno o la primavera del diavolo – quasi che questi stia subendo un'eclissi o sia all'inizio di una nuova stagione –,⁵ e indagini sulle diverse forme della sfida che Satana continuamente lancia; tra la disanima che intercorre tra complessità psichica e possessione diabolica, e preoccupazioni di indole pastorale che vogliono venire incontro all'interrogativo ricorrente: di fronte a tutto questo, come si deve porre la riflessione e l'atteggiamento dell'operatore pastorale che si trova interpellato da opposti versanti ed è chiamato in causa con motivazioni diverse?

a cura di M. Sodi, *Tra maleficio, patologie e possessione demoniaca. Teologia e pastorale dell'esorcismo*, Edizioni Messaggero, Padova 2003, pp. 382.

³ Cf AA. VV., *Disagio giovanile: sette sataniche e messe nere*, in *Quaderni di Scienze Religiose* 13/22 (2004) 144-179 (il *dossier* tratta dell'attualità del tema; il potere delle sette sataniche; partecipazione giovanile, motivazioni e cerimoniali; aspetti neuropsichiatrici della patologia religiosa e del comportamento settario; significati antropologici dei riti). Al riguardo cf anche M. INTROVIGNE, *Sètte*, in M. SODI – A.M. TRIACCA (edd.), *Dizionario di omiletica*, Ldc – Velar, Leumann – Gorle 2002, pp. 1445-1449 (con bibliografia).

⁴ Si pensi alle figurine giapponesi *Yu-Gi-Oh!* definite "il gioco del demonio" perché incitano al satanismo; e a certe forme di musica *rock*; per questa cf AA. Vv., *L'enciclopedia della musica*, De Agostini, Novara 1997, pp. 776-785, *s.v.* – Interessante il confronto con la tipologia delle *vittime* secondo una statistica apparsa su *Avvenire* il 20 giugno 2008 (pag. 3): adulti 52%, giovani 42%, anziani 6%, uomini 44%, donne 56%.

⁵ Cf H. HAAG, *La liquidazione del diavolo?* Queriniana, Brescia 1970.

Se da una parte si constata il fenomeno di una letteratura piuttosto variegata negli obiettivi e nella stessa prospettiva di indagine, dall'altra riemerge l'accentuarsi di una richiesta di esorcismo⁶ che talvolta sembra preoccupare la stessa autorità ecclesiastica. Questa infatti è chiamata in causa da chi vede il diavolo dovunque e in ogni situazione negativa della vita, e da chi sorride al primo apparire del termine riconducendo tutto il discorso a fantasia o a fenomeni di complessità psichica.

In questo orizzonte, come può essere illuminata e sorretta l'azione dell'educatore cristiano? Il confronto con una simile problematica come può essere guidato e sorretto a partire dai contenuti del *Rituale*? E dal momento che tante sono le prospettive chiamate in causa, quale metodologia teologica acquisire per approfondire l'azione dello Spirito nell'esorcismo, per trarne orientamenti per la spiritualità e per la mistica dell'educatore alla fede?

Sono questi gli interrogativi che sottostanno alla presente ricerca, il cui frutto intende precisare un ulteriore aspetto della teologia spirituale e mistica, ma i cui risvolti si intrecciano direttamente con l'azione pastorale. Questa però sarà efficace nella misura in cui l'orizzonte di riferimento sarà offerto dagli elementi di teologia liturgica di cui è ricco il *Rito degli esorcismi*.

1. Riflessioni per un confronto

Nell'affrontare una problematica come la presente è naturale che ci si trovi dinanzi ad una serie molto ampia di opere, studi e pubblicazioni di vario genere. Nello specifico, dal momento che qui ci poniamo in prospettiva teologico-spirituale e pastorale, può risultare opportuno far memoria di quanto prodotto in

⁶ Il termine esorcismo deriva dal verbo greco *exorkízō* che significa "far giurare, scongiurare"; sono i significati che ritroviamo in Gn 24,3 ("... io ti farò giurare per JHWH...") e in 1 Re 22,16 ("Quante volte devo scongiurarti di..."). A questi si aggiunge il significato di "liberare dallo spirito del male", secondo la nitida testimonianza di At 19,13: «Intanto alcuni degli esorcisti (*exorkistōn*) ambulanti ebrei fecero l'esperimento di invocare sui posseduti il nome del Signore Gesù con la formula: "Vi scongiuro (*orkízō*)..."». È da questo significato che scaturisce il termine *exorkismós* (= scongiuro, esorcismo) per indicare un ordine dato al demonio in nome di Dio perché non eserciti alcun potere malefico su persone, luoghi o cose.

⁷ L'espressione usata nel titolo – ripresa dal n. 61 del *Ritus exorcismi maioris* (*formula deprecativa*) – denota l'orizzonte epicletico-spirituale entro cui si colloca la presente riflessione.

⁸ Esulano dall'ambito specifico, anche se per l'educatore è doveroso tenerle presenti, opere come queste: M. INTROVIGNE – P. ZOCCATELLI (edd.), *Le religioni in Italia*, Ldc – Velar, Leumann (To) – Gorle (Bg) 2006 (in particolare il capitolo sul *satanismo* e *gruppi satanisti*). – G. MENGHI, *Il flagello dei demoni*, Neri Pozza Editore, Vicenza 1997, pp. 412 (l'Autore, francescano, definito "padre dell'arte di esorcizzare" e precursore degli studi sulla demonologia, pubblicò l'opera nel 1579; nella successione dei 18 capitoli presenta la "dottrina bellissima e necessaria agli Esorcisti"; seguono sette "esorcismi terribili e potentissimi"; e quindi un'ampia serie di "rimedi efficacissimi per scacciare gli spiriti maligni e per liberare i

questo ambito in tempi recenti, a seguito della pubblicazione del *Rituale*, in modo che il lettore si possa orientare meglio nel percorso di approfondimento o nella ricerca di risposte a domande da più parti sollecitate.⁹

2001 – Lo studio attualmente più completo – sotto l'aspetto della teologia liturgica – è quello racchiuso nella voce *Esorcismo* presente nel *Dizionario di Liturgia*. ¹⁰ In essa, l'esimio autore A.M. Triacca¹¹ individua alcune previe considerazioni circa gli esorcismi. A partire da una visione di teologia liturgica viene riletto il contenuto del *Rituale*; in esso la prospettiva biblica costituisce l'*humus* da cui si è sviluppata la prassi della Chiesa. È da questo dato di fatto che si muove l'approfondimento circa la natura degli esorcismi, con particolare riferimento ai dinamismi teologico-liturgici. La conclusione evidenzia i valori, l'utilità e la legittimità dell'esorcismo.

corpi degli ossessi da fatture e malefici con le relative benedizioni"; due appendici racchiudono parti dell'opera Flagellum daemonorum [Bologna 1577] e del Compendio dell'arte esorcistica [Bologna 1579]). Per quest'ultimo cf l'anastatica dell'edizione del 1576: G. MENGHI, Compendio dell'arte essorcistica, et possibilità delle mirabili & stupende operationi delli Demoni, & de' Malefici = Biblioteca dei Curiosi, Nuova Stile Regina Editrice, Genova 1987. – E. FIZZOTTI (ed.), La sfida di Beelzebul: complessità psichica o possessione diabolica? = Ieri oggi domani 19, Las, Roma 1995, pp. 117. - V.M. MASTRONARDI et ALII, Sette sataniche. Dalla stregoneria ai messaggi subliminali nella musica rock, dai misteri del Mostro di Firenze alle "Bestie di Satana", New Compton Editori, Roma 2006, pp. 446 (nello specifico il volume è interessante per il contenuto della prima parte sul satanismo e culti religiosi). – M. EBON, Esorcismo: le forze del male, dentro e fuori dell'uomo, Armenia, Milano 1976, pp. 265. – I. FROC, Esorcisti: chi sono e cosa fanno; come si insegna a combattere Satana, Piemme, Casale M. (Al) 1993, pp. 191; ID., Esorcisti e mistero del male: vere e false possessioni diaboliche, malefici, sortilegi, complessi e paure = Problemi e dibattiti 50, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 2000, pp. 188. – G. AMORTH, Esorcisti e psichiatri = Fede e vita 14, Dehoniane, Bologna 2000, pp. 229.

⁹ Nel contesto, le pubblicazioni (studi, voci di Dizionari e articoli) sono notevoli; in tutto questo una prima informazione può giungere anche da *internet*, qualora si digiti il termine *esorcismo* o altri correlati. Cf inoltre *Rivista Liturgica*: dal 1997 in poi ogni anno pubblica un fascicolo di *Letteratura liturgica* in cui sono indicizzati studi di vario genere sul tema.

¹⁰ A.M. TRIACCA, *Esorcismo*, in D. SARTORE – A.M. TRIACCA – C. CIBIEN (edd.), *Liturgia*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 2001, pp. 711-735; l'amplissima bibliografia ivi riportata offre punti di riferimento importanti ai fini di uno sviluppo della ricerca. Una precedente riflessione dell'Autore era apparsa in AA. Vv., *Anámnesis*, vol. 7: *I sacramentali e le benedizioni*, Marietti, Genova 1989, pp. 170-191: *L'esorcismo*. Successivamente la voce *Esorcismo* in G. CINÀ et ALII (edd.), *Dizionario di teologia pastorale sanitaria*, Ed. Camilliane, Torino 1997, pp. 392-398.

¹¹ Per un confronto con la bio-bibliografia di A.M. Triacca († 4 ottobre 2002) cf E. CARR (ed), «Spiritus spiritalia nobis dona potenter infundit». A proposito di tematiche liturgico-pnaumatologiche = Studia Anselmiana 139, Analecta Liturgica 25, Centro Studi S. Anselmo, Roma 2005, pp. 1-43 e 553-608; e in A.M. TRIACCA, Matrimonio e verginità. Teologia e celebrazione per una pienezza di vita in Cristo = Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 39, Lev, Città del Vaticano 2005, pp. 425-517.

2003 – Nel volume già citato: Tra maleficio, patologie e possessione demoniaca, 12 l'insieme della riflesione a più voci si presenta articolata in queste parti: – a) Comprendere la problematica. Gli interventi che strutturano la prima parte si muovono dalla prospettiva psichiatrica, psicologica e giuridica per aiutare il pastore d'anime e l'educatore che si trovano di fronte a certi fenomeni (come il maleficio), a saper leggere quanto sta accadendo e a valutare le situazioni con la maggiore obiettività possibile. 13 – b) Valutare alla luce della teologia e della liturgia. Illuminato da una visione teologica di sintesi (Oriente e Occidente), il lettore è invitato ad una attenta lettura del Rituale. Una conoscenza adeguata dei valori di questo libro liturgico porta non a vedere quali sono i testi più efficaci per cacciare il diavolo – e magari a fare il confronto con i testi del precedente Rituale, da alcuni esorcisti ritenuti più efficaci! -, ma ad immergersi nella logica della storia della salvezza guidati soprattutto dalla saggia articolazione dei contenuti dei Praenotanda. 14 – c) Saper agire in contesto pastorale. I contributi della terza parte vogliono focalizzare risposte immediate (o quasi) ai più diversi interrogativi che sorgono dalla prassi: dal ruolo del ministro, alla collaborazione tra medico ed esorcista, alle occasioni in cui è opportuno celebrare l'esorcismo, fino alla proposta di suggerimenti per un'azione pastorale attenta alle più diverse istanze.¹⁵

2004 – Una nuova opera approfondisce alcune problematiche proprie dell'esorcismo, sotto il titolo: *Il dito di Dio e il potere di Satana*. ¹⁶ In quattro capitoli l'Autore presenta la questione demonologica nella Scrittura e nella Tradizione della Chiesa; l'azione di Cristo e della Chiesa contro Satana (gli esorcismi nella Scrittura e nella Tradizione, e loro classificazione); il ministro degli esorcismi; e, finalmente, tutto ciò che è necessario tener presente per il discernimento circa le possessioni demoniache.

2005 – Il frutto di un corso per esorcisti è racchiuso nell'opera: *Esorcismo e preghiera di liberazione*. ¹⁷ Vari sono gli aspetti che sono trattati a cominciare da quelli antropologici,

13 Cf i contributi di V. MASTRONARDI et ALII (Fenomeni di presunta possessione demoniaca e

¹² Cf sopra, nota 2.

psicopatologie), R. DE LUCA (Criminalità delle sette sataniche), P. SCILLIGO (Molteplicità dei sé e possessioni), e M. FIORI (Il maleficio: tra concetti e fenomenologie).

¹⁴ Cf i contributi di G. Gozzelino (*Problemi e compiti dell'odierna demonologia cristiana*), B. Petrà (*Demoni ed esorcismi nella tradizione ortodossa*), G. Cavagnoli (*I "Praenotanda" del "De Exorcismis"*), G. Venturi (*Lettura del Vangelo e preghiera dei salmi nel nuovo Rituale*), A.M. Triacca (*La preghiera della Chiesa nell'esorcismo "maggiore"*), P. Sorci (*Gesti e atteggiamenti nel rito degli esorcismi*).

¹⁵ Cf i contributi di A. Montan (*Il ministro: carisma o istituzione?*), G. Gagliardi (*Collaborazione del medico con l'esorcista*), C. Gilardi (*Quando esorcizzare?*), M. Fiori (*Maleficio e demonologia. Prospettive per una rinnovata attenzione pastorale*). – Le due *Appendici* offrono la possibilità di un confronto diretto con le linee orientative, rilanciate dal *Rituale* secondo l'edizione italiana. Nella prima è riportata la *Presentazione* del *Rituale* che la CEI ha predisposto in occasione dell'edizione in lingua viva. Nella seconda si trova tutto il testo delle *Premesse generali* per una loro conoscenza più diretta e immediata.

¹⁶ Cf G. NANNI, *Il dito di Dio e il potere di Satana. L'Esorcismo* = Esperienza e fenomenologia mistica, Lev, Città del Vaticano 2004, pp. 311.

¹⁷ Cf Istituto Sacerdos (ed.), *Esorcismo e preghiera di liberazione*. *Atti del corso*, Edizioni Art, Roma 2005, pp. 251.

fenomenologici e sociologici,¹⁸ per entrare poi nello specifico offerto dalla Bibbia, dalla storia e dalla teologia.¹⁹ L'aspetto liturgico è preceduto da quello pastorale e spirituale.²⁰ A tutto questo fa seguito l'aspetto proprio della medicina, della psicologia, del diritto.²¹

A partire da quanto già prodotto, ²² l'obiettivo specifico di queste pagine consiste nell'accostare il libro liturgico per entrare in una complessa dialettica che tocca direttamente sia coloro che "usano" il *Rito* – gli esorcisti²³ –, sia coloro che in forme diverse sono chiamati in causa o comunque sono coinvolti in una realtà non sempre facile da comprendere e tanto meno da gestire. Il pensiero va a tutti quegli operatori pastorali che talvolta si trovano di fronte a situazioni in cui la competenza è messa alla prova. Ma l'attenzione è rivolta anche – al di là dell'acquisizione di competenze – a chiunque voglia cogliere attraverso l'esorcismo una occasione per sperimentare e riflettere sull'azione dello Spirito e, di conseguenza, per trarre lezioni di spiritualità e di mistica per una più profonda vita in Cristo.

In particolare qui ci poniamo sul versante della liturgia secondo il metodo proprio della teologia liturgica, che accompagna e sorregge la nostra riflessione: il percorso è dal "ciò che si celebra" al "ciò che si vive". Dunque dalla liturgia alla vita, e viceversa, perché la vita sia una liturgia, un culto perenne a Dio Trinità infinita.

Nello specifico si tratta di evidenziare le modalità per il raggiungimento di questo obiettivo: quale "spiritualità" e "mistica" si delinea per l'esorcista, a partire dai contenuti del *Rituale* e, in particolare, dall'esercizio di tale ministero?

¹⁸ Cf i contributi di C. Gatto Trocchi (*La figura del diavolo nella storia e nella contemporaneità*), e di C. Climati (*Satanismo ed esoterismo nel mondo giovanile*).

²⁰ Cf i contributi di F. Dermine (*Aspetti pastorali e spirituali*) e di G. Nanni (*Aspetti liturgici dell'esorcismo*).

Oltre a quanto segnalato si deve aggiungere ciò che presentano i manuali di liturgia. Qui possiamo riscontrare delle sorprese per l'assenza della trattazione di questo argomento. A completamento di ciò che è stato già segnalato a proposito di *Anámnesis* nella nota 5, si ricordi: R. KACZYNSKI, *L'esorcismo*, in AA. VV., *La liturgia della Chiesa. Manuale di scienza liturgica*, vol. 9, Ldc, Leumann (To) 1994, pp. 395-409 (I. Concetto e significato; II. Storia dell'esorcismo; III. Il rinnovamento dell'esorcismo); M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, vol. IV, Ancora, Milano 1998, pp. 538-545; e in particolare M. ŽITNIK, *Sacramenta. Bibliographia internationalis*, 7 voll., Pontificia Università Gregoriana, Roma 1992-2002.

¹⁹ Cf il contributo di P. Barrajón (*Aspetti biblici, storici e antropologici*).

²¹ Cf i contributi di T. CANTELMI (*Aspetti psicologici*) e di M. STRANO (*Aspetti criminologici del satanismo*).

²³ È doveroso ricordare il dispositivo del can. 1172 che prescrive: «§ 1. Nessuno può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi, se non ha ottenuto dall'Ordinario del luogo peculiare ed espressa licenza. § 2. L'Ordinario del luogo conceda tale licenza solo al sacerdote che sia ornato di pietà, di scienza, di prudenza e di integrità di vita».

E per coloro che non faranno mai esorcismi cosa può offrire il confronto con i contenuti del libro liturgico, letti principalmente in prospettiva pneumatologica?

Che la questione appaia piuttosto articolata, quando si affronta seriamente il problema, è fuor di dubbio. È complessa la lettura storica dei fenomeni. I numerosi studi che certe opere presentano non riescono a decifrare il confine netto tra elementi e manifestazioni di ordine psichico e vere possessioni demoniache. Dal tempo della pubblicazione del *Malleus maleficarum - Il martello delle streghe*, edito verso la fine del XV secolo, ²⁴ fino ai tempi moderni c'è stato un progressivo ridimensionamento nella considerazione dei fenomeni letti nell'ottica di una possessione demoniaca. Non per nulla in tempi recenti il *Malleus maleficarum* è stato riedito e collocato in una collana di psicanalisi, ²⁵ e presentato come il "Manuale diagnostico statistico dei disturbi mentali" (DSM-IV)²⁶ del tempo!

L'evoluzione storica della lettura dei fenomeni porta oggi a concludere che 1'80-90% dei casi ritenuti in passato possessione demoniaca, si riduce forse ad un 3%. Un indice che, soprattutto in contesto psicologico e psichiatrico, solleva ancora l'interrogativo: ma ciò che ancora sfugge all'indagine è effetto del demonio o si tratta di altro? Nessuno può offrire una risposta univoca. La Chiesa, però, ha uno strumento che permette di operare a più livelli per venire incontro alla debolezza della persona, e questo sia per un sostegno nell'itinerario di fede, sia per un accompagnamento in un non facile cammino.

Un confronto dunque ad ampio spettro, che vede una dialettica tanto articolata quanto complessa è la problematica che interagisce in questo peculiare ambito. Non resta ora che interpellare il libro liturgico per cogliere una linea di riflessione-azione in vista di una prassi che sia a servizio dell'integrità della persona.

2. Il libro liturgico, tra teologia e vita

L'ultimo frutto della riforma liturgica tridentina – iniziata nel 1568 e conclusasi nel 1614²⁷ – fu costituito dalla pubblicazione del *Rituale Romanum*.²⁸

 $^{^{24}}$ Si tratta dell'opera di J. Sprenger († 1494) – H. Krämer († 1501), *Malleus Maleficarum*, edito a Strasburgo nel 1487.

²⁵ Cf l'edizione moderna pubblicata dalla casa editrice J. Millon, Grenoble 1990; inoltre: *Il martello delle streghe: la sessualità femminile nel transfert degli inquisitori*. Introduzione di A. VERDIGLIONE = Semiotica e psicanalisi 7, Marsilio, Venezia 1977, pp. 457.

²⁶ AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION, *DSM – IV, Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali*, Masson, Milano 2004.

²⁷ Appartengono alla riforma liturgica tridentina sei libri (in ordine cronologico): il *Breviarium* (1568), il *Missale* (1570), il *Martyrologium* (1584), il *Pontificale* (1595-1596), il *Caeremoniale* (1600), e il *Rituale* (1614). Questi testi sono tutti disponibili in forma anastatica, con Introduzioni e Appendici nella collana "Monumenta Liturgica Concilii

Nel capitolo conclusivo, da pag. 198 a pag. 219 dell'*editio princeps*, troviamo il titolo: *De exorcizandis obsessis à daemonio*. È il rito che, pur riservato sempre e solo ad alcune persone, è rimasto in funzione fino ai nostri giorni.²⁹

Il "capitolo" degli esorcismi ha una storia che affonda le sue origini nell'opera di Cristo e successivamente nella prassi della Chiesa; i testi presenti sia nel percorso dell'iniziazione cristiana, sia nei più antichi sacramentari sono una testimonianza eloquente della preoccupazione della Chiesa anche in questo ambito.

Nell'ottica della riforma liturgica postconciliare, anche questa parte del *Rituale* ha subito la necessaria revisione in seguito a quanto stabilito da SC 79: «Siano riveduti i sacramentali, tenendo presente il principio fondamentale di una cosciente, attiva e facile partecipazione dei fedeli, e considerando anche le necessità dei nostri tempi...». I risultati sono raccolti nell'*editio typica* già segnalata.³⁰

Il volume si apre con il *Decretum* di promulgazione *Inter sacramentalia*, seguito da un *Prooemium* e dai *Praenotanda* distribuiti in 38 paragrafi. È questa la parte per molti aspetti più importante di tutto il *Rituale*, in quanto permette al lettore di entrare nei variegati dettagli della problematica, invitandolo a confrontarsi con la realtà della vittoria di Cristo e il potere della Chiesa sui demoni (I, nn. 1-7); a comprendere gli esorcismi nella missione santificante della Chiesa (II, nn. 8-12); a prendere atto delle precisazioni che riguardano il ministro e le condizioni per l'esorcismo maggiore (III, nn. 13-19); a conoscere la struttura del rito per comprenderne bene la dinamica spirituale (IV, nn. 20-39); e, infine, a valorizzare gli spazi di adattamento perché la celebrazione (e relativa azione pastorale) risponda più in pienezza all'obiettivo per cui è stata strutturata nel tempo (V-VI, nn. 31-38).

Due capitoli e due appendici raccolgono l'intero materiale celebrativo: il cap. I contiene l'esorcismo maggiore (nn. 39-66); il cap. II raccoglie testi alternativi di salmi, vangeli e formule di esorcismo (nn. 67-84). La I Appendice

Tridentini" edita dalla Lev, Città del Vaticano, tra il 1997 e il 2005. Per il confronto con l'ultima *editio typica* realizzata sotto il pontificato di Pio XII e Giovanni XXIII cf la collana "Monumenta Liturgica Piana", presso la stessa editrice, edita tra il 2007 e il 2009: il *Missale* (1962), il *Rituale* (1952), il *Pontificale* (1961-1962), il *Breviarium* (1961), e soprattutto il volume di *Indices et fontes* di tutta la riforma tridentina (1568-1962).

²⁸ Cf M. SODI – J.J. FLORES ARCAS (edd.), *Rituale Romanum. Editio princeps* (1614). Edizione anastatica, Introduzione e Appendice = Monumenta Liturgica Concilii Tridentini 5, Lev, Città del Vaticano 2004, pp. LXXXVI + 442.

²⁹ Cf M. SODI – A. TONIOLO (edd.), *Rituale Romanum. Editio typica 1952*. Edizione anastatica e Introduzione = Monumenta Liturgica Piana 2, Lev, Città del Vaticano 2008, pp. XIII + 970: il testo degli esorcismi si trova sotto il *Titulus XII: De exorcizandis obsessis a daemonio*, nelle pp. 847-886, nn. 2115-2174.

³⁰ Un libro che, con sorpresa dell'editore, è andato letteralmente a ruba, come del resto il fascicolo di *Rivista Liturgica* già segnalato nella nota 2.

contiene preghiere ed esorcismi per circostanze particolari (nn. 1-12); mentre la II racchiude "preghiere ad uso privato dei fedeli che si trovano a dover lottare contro il potere delle tenebre" (nn. 1-10).

Il *Rituale*, approvato da Giovanni Paolo II il 1° ottobre 1998, porta la data del 22 novembre, solennità di Cristo Re; in realtà è apparso – sempre come edizione ufficiale in lingua latina – il 26 gennaio 1999.³¹

Nel presente contesto interessa rispondere alla domanda: il libro liturgico è uno strumento per la celebrazione, per articolare una trattazione teologica o per la vita? L'interrogativo non è di tipo "accademico"; al contrario poggia sulla realtà di una metodologia frutto di una peculiare prassi ecclesiale. La comunità cristiana, infatti, fa esperienza del mistero trinitario secondo contenuti e coordinate che solo il libro liturgico può offrire. Solo esso può garantire la dimensione ecclesiale della celebrazione, e quindi l'attuazione del memoriale per ogni particolare assemblea, in comunione con tutta la Chiesa.

In questa linea il libro liturgico oltre che strumento per la celebrazione, appare anche come strumento-sussidio per la vita. Pertanto esso si presenta anche come punto di riferimento per la formazione a tutti i livelli.

Si può pertanto presentare il *Rito degli esorcismi* anche come un "manuale di spiritualità"? Se il libro liturgico racchiude tutti gli elementi per il compimento della celebrazione – cioè perché lo Spirito del Signore agisca nell'intreccio tra epiclesi e memoriale, nella partecipazione del fedele – è ovvia la conseguenza: nella misura in cui si conosce la ricchezza teologica e spirituale di tali elementi, si delineano contenuti e strategie per una prassi vitale all'insegna dell'*actio* liturgica, e quindi all'insegna dell'esperienza del mistero.

Se il libro liturgico è dunque uno strumento per educare, su quale fondamento si può basare un'azione educativa e formativa? Alcuni aspetti emergono con immediata evidenza; altri possono scaturire come conseguenze applicative o metodologiche. Intanto può essere opportuno ricordare che ogni libro liturgico ha un fondamento in cui interagiscono questi aspetti:

- *teologico*, in quanto contribuisce a operare la sintesi tra *lex credendi* e *lex orandi*;
- *liturgico-celebrativo*, perché è destinato a mediare il mistero nella vita attraverso la celebrazione;
- catechetico-pastorale, in quanto racchiude un'innata capacità pedagogicoeducativa quale emerge dal confronto con i suoi contenuti;

_

potestatem».

³¹ Il giorno successivo una *Notificatio de ritu Exorcismi* – a firma del Cardinale prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti – assicurava che la Congregazione avrebbe concesso *libenter* ad ogni vescovo diocesano che l'avesse chiesta, la possibilità di usare il vecchio rito – «ut sacerdos, cui munus exorcistae commissum est, ritus etiam usque nunc usurpatus ex titulo XII Ritualis Romani (ed. 1952) adhiberi valeat» –, con la motivazione: «ad fideles misericorditer sublevandos in colluctatione contra diaboli

• *ecclesiale*, perché segno, fonte e garanzia di quell'unità che proprio dall'*actio* liturgica attinge la sua perenne linfa vitale.

Accostato in questo orizzonte anche il *Rito degli esorcismi* rivela linee teologiche per una vita nello Spirito caratterizzata dalla consapevolezza della vittoria sul male per opera del Cristo, e dal valore della grazia sperimentata attraverso i sacramenti e i sacramentali.

La conoscenza, pertanto, del libro liturgico – nell'oggi e nella storia – contribuisce ad acquisire quegli elementi che scandiscono tempi e modi di questo itinerario di fede e di vita in Cristo. Tale conoscenza è frutto dell'acquisizione di una *mens* tipica della teologia liturgica. Il metodo proprio di essa permette di delineare l'esperienza del mistero attraverso un tipo di analisi che accosta tutti gli elementi della celebrazione, per vederne la loro confluenza finalizzata ad un orizzonte di sintesi qual è l'incontro con Dio. Teologia e vita trovano quindi nel libro liturgico i termini di quel linguaggio simbolico che permette di acquisire e di realizzare l'essenziale alfabeto per quel dialogo tra Dio e l'uomo quale si attua nell'azione liturgica.

3. "Per ritus et preces": una metodologia sui generis

La puntualizzazione della metodologia per l'accostamento di un libro liturgico è già stata ampiamente elaborata attraverso vari contributi. ³³ Il libro liturgico attuale richiede un'attenzione specifica che rinvia almeno a queste sottolineature:

- dalla *Sacrosanctum Concilium* in poi il libro liturgico ha assunto un peculiare ruolo proprio a partire dai suoi contenuti e dalla loro disposizione;
- la riforma liturgica è all'insegna di una "pedagogia" che intende promuovere e facilitare un'esperienza del Mistero;
- il libro liturgico prescinde dal "fai-da-te" (come talvolta succede in certi contesti celebrativi...) per collocare il momento celebrativo nel per cum in pro *Ecclesia*.

_

³² Per una descrizione approfondita di questo metodo proprio della teologia liturgica cf M. SODI, *Metodo teologico e* lex orandi. *La teologia liturgica fra tradizione e innovazione*, in ID. (ed.), *Il metodo teologico. Tradizione, innovazione, comunione in Cristo* = Itineraria 1, Lev, Città del Vaticano 2008, pp. 201-227.

³³ Cf in particolare R. DE ZAN, *Ermeneutica (del Lezionario)*, e M. AUGÉ, *Eucologia*, in D. SARTORE – A.M. TRIACCA – C. CIBIEN (edd.), *Liturgia*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 2001, pp. 663-675, e 711-735. Un notevole lavoro al riguardo è stato compiuto in *Rivista Liturgica* con fascicoli dedicati interamente all'ermeneutica di vari libri liturgici (Iniziazione cristiana, Ordine, Matrimonio, Esequie, Messale, Martirologio...).

L'espressione "per ritus et preces"³⁴ è emblematica di un metodo: se si vuol cogliere l'essenza dell'esperienza salvifica quale si attua nella celebrazione, bisogna partire dai contenuti. È da essi che l'assemblea, mentre esprime la propria fede nel mistero, è costantemente illuminata e sorretta.

Lo studio, pertanto, dei contenuti del *ritus*, delle sequenze rituali e soprattutto delle *preces* – sempre a partire dai testi biblici –, aiuta a mettere a fuoco contenuti che, di fatto, costituiscono l'ambito e insieme il metodo attraverso cui lo Spirito agisce nella vita del fedele che celebra. Un simile impegno permette, quindi, di cogliere anche gli elementi fondanti di quella spiritualità e mistica, radicati nella celebrazione dei santi misteri.

4. La dimensione pneumatologica a partire "dalla" celebrazione

A partire dal metodo, cui sopra si è fatto cenno, è possibile individuare un percorso di riflessione che permetta di acquisire la comprensione dell'esperienza spirituale quale scaturisce dalla peculiare *actio* liturgica o da uno specifico momento celebrativo come può essere l'esorcismo.

Nel contesto, precisato il concetto di spiritualità da cui si intende partire, si individuano gli elementi più caratterizzanti del "rito" per delineare le tipologie della santità; e tutto questo perché il ministero dell'esorcista costituisca anzitutto una "autoscuola di spiritualità", in stretta sintonia con una vera e propria mistica, cioè con quell'esperienza spirituale che scaturisce dalla celebrazione del mistero quale può darsi anche in un "sacramentale".

4.1. Concetto di spiritualità

Assumo il concetto di spiritualità individuandola e definendola come "vita nello Spirito" di cui il fedele fa esperienza nella Chiesa.³⁵ La spiritualità cristiana, infatti, è una "vita nello Spirito" in quanto è:

- *radicata* nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, a cominciare dal Battesimo e dalla Confermazione;
- *sorretta* da tutti gli altri sacramenti, secondo la loro specifica essenza, dal momento che tutti attuano un'epiclesi per una progressiva configurazione a Cristo;

³⁴ L'espressione *per ritus et preces* è collocata in *Sacrosanctum Concilium* 48 quando il Concilio si preoccupa che i fedeli comprendano bene la liturgia per potervi partecipare *conscie, pie et actuose.*

³⁵ Cf C. VAGAGGINI, *Il senso teologico della liturgia. Saggio di liturgia teologica generale*, Paoline, Roma ⁴1965, in particolare il cap. XXI: *Liturgia e spiritualità*. Inoltre il lemma nei *Dizionari* che lo contemplano.

- *perfezionata* costantemente dall'Eucaristia, *sacramentum sacramentorum*³⁶ dato che è principalmente in essa che si realizza l'epiclesi, cioè l'azione esplicita e trasformante dello Spirito Santo;³⁷
- *confortata* da una notevole varietà di forme "sacramentali" (adorazione, liturgia delle Ore, pietà popolare, ³⁸ omelia e predicazione ³⁹ ...);
- *aperta* ad una serie infinita di attualizzazioni secondo la molteplicità di carismi che lo Spirito suscita nella storia;
- *attualizzata* in tutti gli ambiti della vita e in qualunque età perché radicata, sorretta e perfezionata dai sacramenti della fede.

Il cuore di tale prospettiva risiede nell'epiclesi sacramentale: è da questa che si dipana quella perenne e multiforme azione dello Spirito che si attua nel credente secondo la specificità del sacramento, secondo la disponibilità interiore del fedele, e secondo la peculiare scelta di vita che esso di fatto ha assunto.

Nell'ambito dell'esorcismo è doveroso sottolineare il "protagonismo" dello Spirito che opera anche in base alla ministerialità dell'esorcista. Pertanto, più tale ministerialità è immersa e insieme pervasa e plasmata dai contenuti di ciò che si compie, più lo Spirito agisce nei presenti mentre plasma sempre più profondamente colui che è stato deputato a svolgere un simile ministero a nome della Chiesa e per mandato esplicito del Vescovo.

Pertanto, l'agire *in persona Christi* e *in persona Ecclesiae* viene a costituire l'elemento determinante perché lo Spirito operi; ma tale agire è pure la dimensione portante perché la specifica azione liturgica sia sempre all'insegna dell'*actio Christi et Ecclesiae*. Solo dalla consapevolezza di questo dato di fatto scaturisce la certezza di un cammino nello Spirito.

4.2. Dagli elementi del "rito" la comprensione dell'*actio* liturgica per l'esperienza "spirituale" di un aspetto del mistero pasquale

Se vale la formula "per ritus et preces" – e non può essere messa in dubbio data la sua autorevolezza conciliare – allora nel mettersi alla scuola di quei contenuti e di quella metodologia troviamo la comprensione costantemente *in*

³⁶ È la definizione che si trova nell'Introduzione generale al *Missale Romanum*, n. 368.

³⁷ Nell'Eucaristia sono presenti tre epiclesi, le prime due in ogni preghiera eucaristica: una "consacratoria" sui segni del pane e del vino; una di "comunione" perché i fedeli siano una cosa sola in Cristo; e una "diffusa" nell'insieme della Liturgia della Parola perché è per l'azione dello Spirito che la Parola di Cristo agisce nel cuore e nella vita del credente.

³⁸ Cf al riguardo la sottolineatura dell'opera dello Spirito Santo nella pietà popolare in Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Lev, Città del Vaticano 2002, *sub voce* nell'Indice analitico.

³⁹ Cf al riguardo A.M. TRIACCA, *Spirito Santo*, e *Spiritualità*, in M. SODI – A.M. TRIACCA (edd.), *Dizionario di omiletica*, Ldc – Velar, Leumann (To) – Gorle (Bg) 2002, pp. 1503-1509, e 1509-1510.

progress di ciò che si celebra, mentre se ne fa esperienza diretta attraverso un'actuosa participatio.

È a partire da questo dato di fatto che la presente riflessione prende atto del ruolo e soprattutto dei contenuti dei *Praenotanda*, dei contenuti tematici dei testi biblici ed eucologici, per soffermarsi a considerare i segni, i simboli e gli atteggiamenti propri del *Rito degli esorcismi* in vista di una comprensione profonda dei dinamismi attraverso cui lo Spirito agisce.

4.2.1. Ruolo e contenuti dei Praenotanda alla luce della prassi della Chiesa

La comprensione dei contenuti del libro liturgico passa necessariamente attraverso il confronto con quanto racchiuso nelle *Premesse*. Anche per gli esorcismi questo è un passaggio obbligato. Pertanto, per accostare i contenuti ivi rachiusi, in sintesi se ne dà il quadro tematico:

- **1.** Tradizione biblico-liturgica (cf nn. 1-12)
 - Azione di Cristo
 - Missione della Chiesa
- 2. Natura degli esorcismi
 - Nella iniziazione cristiana
 - Sugli indemoniati
- **3.** Condizioni per l'esorcismo maggiore (cf nn. 13-19)
- **4.** La celebrazione (cf nn. 20-33)
 - L'assemblea
 - Il ruolo di chi presiede
- **5.** Gli adattamenti (cf nn. 34-38)
 - Competenza dell'esorcista
 - Competenza delle Conferenze episcopali.

La sola successione dei titoli e dei temi essenziali costituisce un invito ad approfondirne i contenuti in modo che sia la celebrazione e sia la vita nello Spirito si possano avvantaggiare da questa sintesi.⁴⁰

4.2.2. I testi biblici

L'accostamento dei vari testi biblici permette di coglierne in particolare i temi, e quindi il significato e il valore della parola di Dio in questo sacramentale, come ricordato da due elementi che è necessario tener presenti:

• «... proclamatur Evangelium, ut signum praesentiae Christi, qui per proprium verbum in Ecclesiae proclamatione infirmitatibus hominum medetur»;⁴¹

⁴⁰ Per un adeguato approfondimento cf G. CAVAGNOLI, *I "Praenotanda" del "De Exorcismis"*, già sopra citato nella nota 14.

⁴¹ Il testo si legge nei *Praenotanda*, n. 24.

• «... dum exorcizat utatur sacrae Scripturae verbis potius quam suis aut alienis». 42

Il primo testo richiama l'attenzione sulla presenza di Gesù Cristo nella sua Parola; una presenza che – in forza della stessa "proclamazione" – ha la capacità e il vigore di *mederi*. Questo rinsalda il fatto che la tradizione faceva sì riferimento alle parole della Scrittura – come ricordato nel *Rituale* del 1614 e in quello del 1952 –, anche se rimaneva il "velo" di una non comprensione della forza intima e "sacramentale" della Parola, che dipende dalla capacità dell'ascolto.

Precisato questo, è allora naturale il dovuto confronto con quanto segnala il *Rituale* attuale, in cui le pericopi possono essere individuate in due ambiti: quello dei salmi e quello dei brani evangelici.

- I 10 salmi, sempre da considerare insieme al titolo, alla sentenza, al ritornello e all'orazione salmica, evidenziano fondamentalmente un atteggiamento di abbandono nel Signore, di fiducia nell'Altissimo, di certezza della sua Provvidenza. La semplice rassegna ne offre un segno eloquente:
 - Sal 3 [n. 67]: *Il Signore mio protettore* "Non riponiamo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti" (2 Cor 1,9) *Tu, Signore, sei mia difesa* + orazione salmica;
 - Sal 10 (11) [n. 68]: *Il Signore, fiducia del giusto* "Non temete: voi valete più di molti passeri" (Mt 10,31) *Nel Signore ripongo la mia fiducia* + orazione salmica;
 - Sal 12 (13) [n. 69]: *Lamento del giusto che confida nel Signore* "Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo" (Rm 15,13) *Gioisca il mio cuore nella tua salvezza* + orazione salmica;
 - Sal 21 (22) [n. 70]; Afflizione del giusto e suo esaudimento "Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà" (Eb 5,7) Salvami dalla bocca del leone + orazione salmica;
 - Sal 30 (31) [n. 71]: Supplica fiduciosa nell'afflizione "Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46) Liberami dalla mano dei miei nemici + orazione salmica;
 - Sal 34 (35) [n. 72]: *Signore, giudica chi mi accusa* "Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo" (Ef 6,10-11) *Sorgi in mio aiuto, Signore* + orazione salmica;
 - Sal 53 (54), 3-9 [n. 73]: *Invocazione d'aiuto* "Coraggio, sono io: non temere!" (Mc 6,50) *Il Signore è il mio rifugio* + orazione salmica;
 - Sal 67 (68), 2-4. 29. 33-36 [n. 74]: *L'ingresso trionfale del Signore* "Ascendendo in cielo Cristo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini" (Ef 4,8) *Sorga Dio, si disperdano i suoi nemici* + orazione salmica;
 - Sal 69 (70) [n. 75]: Signore, vieni presto in mio aiuto "Salvaci, Signore, siamo perduti!" (Mt 8,25) Tu, Signore, sei mio aiuto e mio salvatore + orazione salmica;

⁴² Per il testo e il contesto cf *Rituale Romanum* 1614, n. 879; *Rituale Romanum* 1952, n. 2134.

- Sal 90 (91) [n. 50]: *Sotto la protezione dell'Altissimo* "Ecco io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e sopra ogni potenza del nemico" (Lc 10,19) *Mio rifugio tu sei*, *o Signore* + orazione salmica.
- Il ruolo delle sei pericopi evangeliche emerge con immediata eloquenza dal confronto con i temi che esse evidenziano:
 - nell'Incarnazione risiede la radice per il superamento di ogni male (Gv 1,1-14 [*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*]);
 - la presenza del Maligno che teme l'azione di Gesù (Mc 1,21b-28 [Sei venuto a rovinarci]) perché Egli opera con "il dito di Dio" (Lc 11,14-22 [Con il dito di Dio io scaccio i demoni]);
 - il "ministero" del cacciare i demoni, sulla parola del Signore (Mt 4,1-11 [*Vattene*, *Satana!*]; Mc 16,15-18 [*Nel mio nome scacceranno i demoni*]; Lc 10,17-20 [*Persino i demoni si sottomettono a voi*]).

In conclusione è possibile rilevare che mentre i salmi con le relative orazioni invitano all'invocazione dell'aiuto divino e all'abbandono fiducioso nella Provvidenza, i testi evangelici proclamano il fondamento dell'azione divina (l'Incarnazione) e l'opera salvifica del Signore Gesù, che continua ad attuarsi nel tempo attraverso la Chiesa. È su questa garanzia che si innesta il contenuto dei salmi, e quindi l'atteggiamento "spirituale" del fedele.

4.2.3. I testi eucologici

Per i testi eucologici sono sufficienti alcuni esempi di ermeneutica per cogliere la teologia liturgica e la spiritualità che vi è sottesa. Sia sufficiente al riguardo ricordare:

- la preparazione personale, in atteggiamento orante (n. 39) L'invocazione al "Dio santo e forte" se da una parte ricorda le espressioni della liturgia del Venerdì Santo, dall'altra prelude alla richiesta fatta "con timore e tremore" di quella dynamis ("la tua forza") per "combattere lo spirito maligno", che permette l'attualizzazione del "potere di scacciare i demoni nel tuo nome e di vincere ogni assalto del nemico";
- il ruolo dell'orazione salmica (n. 50) Le espressioni del Salmo 90 che contengono l'invito a porsi sotto la protezione dell'Altissimo ritrovano nell'orazione salmica il luogo per elevare una richiesta insistente e forte: "libera questo tuo servo... proteggilo all'ombra delle tue ali. Coprilo con lo scudo della tua potenza e manifestagli con benevolenza la tua salvezza";
- la ricchezza della formula invocativa (n. 61) L'ampio testo articolato in cinque parti, dopo aver invocato Dio e aver richiamato il suo sguardo, si concentra su varie richieste finalizzate alla liberazione del fedele dall'antico avversario che "lo tormenta... lo opprime... lo riempie di angoscia e di terrore";
- *i contenuti e lo stile della formula imperativa* (n. 62) Tutti i verbi di richiesta sono introdotti per tre volte dal "Ti ordino, Satana…", e sono posti sempre all'imperativo: "Riconosci, esci, vattene, abbandona, allontanati, fuggi…".

Il contenuto tematico, relativo alla fiducia e all'abbandono, di quanto richiesto in questi testi eucologici – senza dimenticare i numerosi testi alternativi disseminati nel *Rituale* – si innesta su quanto proclamato nella Parola evangelica e affiora come espressione della fede della Chiesa su un dato di fatto: il male è radicalmente vinto, anche se ora bisogna invocare concretamente la vittoria di Cristo sul fedele sofferente. Si tratta di testi continuamente soffusi di una richiesta che sa di abbandono ma anche di certezza di poter superare la prova perché Cristo è il Vincitore, e a lui si rivolge la preghiera.

4.2.4. Segni, simboli e atteggiamenti

Non può mancare il confronto con quanto proviene anche da questo ambito, in quanto si tratta di una comunicazione verbale e non verbale strettamente correlata con ciò che è specifico dell'esorcismo.

In dettaglio, per uno studio approfondito del ruolo di questi elementi in ordine al rapporto con l'azione dello Spirito, vanno accostati gli aspetti che seguono, considerandoli sia in ordine alla loro eventuale origine biblica, sia in ordine al ruolo che essi hanno svolto – e tuttora svolgono – nella prassi liturgica della Chiesa, sia in ordine alla dimensione antropologica che essi racchiudono, ecc.

Gli elementi da prendere in considerazione sono:⁴³ il segno di croce (n. 40), l'acqua (nn. 41-42 e 44), il sale (n. 43), lo stare in ginocchio (n. 46) e in piedi (*passim*), l'imposizione delle mani (n. 53), la benedizione con la croce (n. 58), il guardare la croce (n. 58), e l'insufflazione (n. 59).

Dall'insieme emerge un clima e un atteggiamento spirituale in cui la parola di Dio è fortemente illustrata e trasformata in preghiera, e insieme fatta propria dai presenti all'esorcismo con il coinvolgimento del corpo. Gli elementi chiamati in causa dall'esorcismo hanno due aspetti molto forti: il segno della croce e il volgere lo sguardo ad essa, e l'imposizione delle mani. È dalla croce che scaturisce quella linfa di grazia che pervade ogni momento della vita del credente; ed è attraverso l'imposizione delle mani che si attua quell'epiclesi capace di riportare la persona alla sua più piena integrità fisica e spirituale.

4.3. Dal "De Exorcismis" quale vita nello Spirito?

Da quanto sopra evidenziato è possibile elaborare alcune prospettive che possono caratterizzare una spiritualità (e una mistica) che riconduce ad alcuni ambiti, meritevoli di sviluppi.

⁴³ Questo aspetto è stato ben illustrato da P. SORCI, *Gesti e atteggiamenti nel Rito degli Esorcismi*, già sopra citato nella nota 14.

- Dimensione *biblica* Alcuni accenni sono sufficienti per rinviare ad approfondimenti specifici:
 - 1. Protezione dell'Altissimo, invocato come rifugio (Sal 90), come difesa (Sal 3), come aiuto e salvatore (Sal 69)
 - 2. Il Signore è la fiducia del giusto, per questo in Lui si abbandona (Sal 10), e da Lui invoca salvezza "dalla bocca del leone" (Sal 21)
 - **3.** Confidare nel Signore è il segreto per gioire nella sua salvezza (Sal 12), e per elevare a Lui una supplica fiduciosa nell'afflizione (Sal 30)
 - **4.** L'invocazione di aiuto è rivolta al Signore perché solo Lui può giudicare (Sal 34), e per questo è invocato come unico rifugio (Sal 53)
 - **5.** È dal trionfo del Signore sulla morte che può avvenire la dispersione di ogni nemico (Sal 67)
 - **6.** La forza della Parola di Dio che opera e salva (vangeli)
- Dimensione *liturgica* L'esame di tutti i testi eucologici offre una radiografia i cui elementi possono essere ricondotti a queste tematiche:
 - 1. La tipologia biblico-liturgica
 - 2. Il costante riferimento all'opera della Pasqua
 - **3.** Un'invocazione fondata sulla certezza che Dio agisce sempre a salvezza per il fedele.

Accanto a questi ambiti vanno considerati quelli che approfondiscono in modo specifico la dimensione *trinitaria*, quella *cristocentrica*, e quella *ecclesiocentrica*. Non di secondaria importanza è la dimensione *simbolica*, in quanto espressa con segni e simboli chiamati ad esprimere un atteggiamento interiore. Il tutto finalizzato ad evidenziare la dimensione *pasquale*, ben sottolineata, del resto, nei contenuti della parte introduttiva del *Rituale*.

Dall'insieme scaturisce un quadro che permette di cogliere un orizzonte di vita spirituale che attinge costantemente la propria essenza dalla partecipazione al mistero. I vari aspetti sopra evidenziati permettono di toccare con mano come anche attraverso l'esorcismo si compia un'esperienza spirituale perché opera essenzialmente dello Spirito, e un'esperienza mistica perché tutta l'azione trinitaria riconduce l'attenzione e soprattutto la vita del fedele a quel mistero che il sacramento rende presente attraverso la celebrazione memoriale.

4.4. È possibile individuare una metodologia perché il ministero dell'esorcista sia anzitutto un'"autoscuola di spiritualità"?

In un recente *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, il lemma *Esorcismo* è ridotto a 36 righe. ⁴⁴ Nel breve spazio si definisce l'esorcismo, si ricorda l'opera di Gesù Cristo, la prassi della Tradizione (con riferimento all'iniziazione

⁴⁴ Cf Th.P. Raush, *Esorcismo*, in M. Downey – L. Borriello (edd.), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Lev, Città del Vaticano 2003.

cristiana) e le prescrizioni del *Codice di Diritto Canonico*. ⁴⁵ Il testo, purtroppo, non offre alcun elemento di spiritualità né alcun riferimento all'opera dello Spirito Santo.

Con quale metodologia, allora, è possibile delineare prospettive di approfondimento perché il ministero dell'esorcista sia un'autoscuola di spiritualità, e per chi partecipa l'occasione di un'esperienza nello Spirito che agisce con una pluralità di forme nella storia e nella vita del fedele?

Il confronto con tre ambiti, strettamente correlati tra loro, permette di garantire un percorso senza dubbio ricco di elementi per una vita sempre più radicata in Cristo.

4.4.1. Il "prima" della celebrazione = mettersi nel contesto dell'actio liturgica

I contenuti delle orazioni suggerite al n. 39 riconducono essenzialmente a quegli elementi che stimolano e restituiscono qualità e vigore alla consapevolezza del proprio ministero.

Alcune eloquenti esemplificazioni fanno emergere la potenza della Croce (cf Venerdì santo); la prospettiva pasquale della vittoria di Cristo; la richiesta di forza (*dynamis*) per poter operare contro il Maligno; l'atteggiamento di invocazione a Maria Ss.ma, a San Michele, ai Santi...

4.4.2. Il "durante" celebrativo = operare a servizio della Trinità Ss.ma

Nell'esorcismo ci troviamo di fronte ad una struttura celebrativa molto *sui generis*. Vi si nota infatti una molteplicità di elementi a motivo della situazione "unica" cui è destinata la preghiera. Ciò richiede una "gestione" attenta degli elementi: gestione che sarà tanto più efficace nella misura in cui tutto sarà previamente interiorizzato dall'esorcista e comunque dalle persone più direttamente coinvolte.

Nello specifico, il modo di pregare deve esprimere la spiritualità di chi presiede in quanto "ministro a servizio dello Spirito". Alla formazione di questa consapevolezza contribuiscono molto i contenuti delle orazioni salmiche, unitamente ai contenuti biblici.

A partire da queste premesse è allora possibile cogliere la successione e l'intreccio degli elementi della celebrazione dell'esorcismo maggiore:

- 1. Riti d'inizio (saluto e aspersione con l'acqua benedetta)
- 2. Litanie dei Santi

2. Litaine dei San

3. Recita di ["preghiera con"] un salmo

4. Lettura ["proclamazione"] del Vangelo

⁴⁵ Per completezza bisogna segnalare il rinvio alle voci: *Demone, Demoniaco, Diavolo, Male, Preghiera*.

5. Imposizione delle mani

- 6. Professione di fede (I o II forma)
- 7. Preghiera del Signore
- 8. Segno della Croce
- 9. Insufflazione
- 10. Esorcismo (formula invocativa e imperativa)

- 11. Rendimento di grazie
- 12. Rito di conclusione

4.4.3. Il "dopo" celebrativo = educare atteggiamenti

Ogni celebrazione è sempre un momento simbolico che permette di congiungere l'azione di Dio con la vita del fedele, e viceversa. L'educazione ad atteggiamenti di vita in Cristo costituisce la premessa per far sì che il momento propriamente celebrativo sia *culmen et fons* di questa dialettica di progressivo incontro tra il fedele e la Trinità.

È da questa certezza dialettica che scaturisce l'impegno ad assumere e a perfezionare atteggiamenti che poi trovano nell'insieme del linguaggio liturgico la loro espressione simbolica, e che possono essere così sintetizzati:

- rendimento di grazie per ciò che il Signore compie
- ascolto nel quotidiano per i tanti "deboli"
- valorizzazione di segni e simboli
- educazione all'accoglienza della Parola che salva e trasforma
- formazione alla prassi sacramentale
- consapevolezza del ruolo dell'anno liturgico e della Liturgia delle Ore
- rimotivazione delle devozioni a San Michele (e agli Angeli...)
- rilancio dell'omelia come luogo di educazione ...

A conclusione di questa parte emerge ancora più netto l'orizzonte di spiritualità che pervade tutto ciò che concerne la realtà e la natura dell'esorcismo. Dai primi contatti e dal confronto con medici e psicologi, ai momenti di preghiera e di digiuno personale e comunitario, alla celebrazione propriamente detta, all'atteggiamento di rendimento di grazie... è tutto un movimento di lode e di invocazione che trova soprattutto nella Riconciliazione e nell'Eucaristia la sua espressione vertice, e in una serenità di vita il segno eloquente dell'azione della grazia divina. Educare a questo atteggiamento è la sfida di ogni formatore.

5. È possibile parlare di una "mistica" dell'esorcista?

In tempi recenti è apparso un *Dizionario di Mistica*. In esso la voce *Esorcismo*, ⁴⁶ articolata in due parti, presenta il significato del termine, per passare poi a descrivere le varie forme di esorcismo, le attenzioni che è necessario tener presenti nella lettura dei fenomeni, e il ricorso alla preghiera e al digiuno come elementi per una vittoria sul maligno. In conclusione l'Autore afferma:

«Una vita cristiana trasparente non è forse il più efficace esorcismo, alla portata di tutti i credenti in Cristo? Le tenebre, ove regna ed agisce il maligno, fuggono quando irrompono i raggi di luce della potenza del Risorto, come testimonia, molto spesso, la vita dei Santi anche al di là di esperienze legate, in maniera evidente, a fenomeni mistici più o meno costanti».

Per realizzare questo auspicio qual è la sfida che si pone dinanzi all'esorcista e all'educatore della fede oggi? A partire dall'esperienza della celebrazione dell'esorcismo è possibile individuare questo percorso:

- "Mystica a Mysterio"... È dall'esperienza del mistero celebrato che scaturisce quella vita nel Mistero che solitamente chiamiamo mistica. Uno *status*, un dato di fatto che permette di sperimentare quel cammino di divinizzazione ⁴⁷ il cui inizio è segnato dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e il cui compimento si realizza per ogni fedele nell'*eskaton*.
- Dall'esperienza liturgica all'esperienza della salvezza in atto... Trattare di mistica
 non significa pensare a realtà future; al contrario, la mistica è il frutto concreto della
 celebrazione dei santi misteri, sia per chi presiede come per chi partecipa; in questa
 linea anche l'esorcismo costituisce una delle tante vie per sperimentare il mistero della
 salvezza attraverso una delle tante forme che Cristo stesso ha affidato alla sua Chiesa.
- Per una vita sempre più immersa nella celebrazione dei santi Misteri Sia l'esorcista che il fedele in qualche modo coinvolto nell'esorcismo, a partire dalla situazione concreta sperimentano il bisogno di muoversi sempre dalla sorgente da cui scaturisce la dynamis divina. Se pertanto da una parte il Rituale raccomanda una vita cristiana legata ai sacramenti della fede come antidoti contro ogni forma di male, dall'altra l'esperienza del male e del Maligno rinvia a quei momenti di grazia i sacramenti da cui trae energia lo stesso esorcismo e la forza delle parole e dei gesti in esso racchiusi.

L'assenza, finora, di contributi per esplicitare questa pagina costituisce uno stimolo forte a intraprendere e proseguire una linea di approfondimento che senza dubbio si prospetta foriera di elementi che, nel loro insieme, offrono un

⁴⁶ Cf G. Huber, *Esorcismo*, in L. Borriello et Alii (edd.), *Dizionario di Mistica*, Lev, Città del Vaticano 1998, pp. 462-463 (con breve bibliografia). Si veda anche C. Vagaggini, *Il senso teologico della liturgia*, o.c., *passim*, con l'aiuto dell'*Indice analitico* (pp. 897-898).

⁴⁷ Circa il tema della divinizzazione cf B. Petrà, *Divinizzazione*, in *Dizionario di omiletica*, o.c., pp. 381-384; Y. Spiteris, *Tra cristificazione e «divinizzazione» in Cristo nella tradizione del cristianesimo orientale*, in M. Sodi – P. O'Callaghan (edd.), *Paolo di Tarso. Tra* kerygma, cultus *e* vita = Itineraria 3, Lev, Città del Vaticano 2009, pp. 137-159.

contributo essenziale nel considerare – nello specifico – la vita mistica non come una realtà solo di alcuni privilegiati, ma di chiunque faccia esperienza del Mistero purché celebrato in Spirito e verità.

6. La sfida dell'educazione nel contesto della formazione e della pastorale

Il compito di cacciare di demoni che Cristo ha affidato ai suoi resta come missione e quindi come patrimonio perenne delle possibilità che la comunità ecclesiale ha ricevuto dal suo Maestro. È la stessa comunità, però, che lungo il tempo ha formulato testi ed elaborato strutture rituali che hanno dato vita ad un autentico "manuale per l'uso" degli esorcisti e per i fedeli.

Entrare nella logica di questo "manuale" con intento di educatori è la sfida rilanciata sia a coloro che sono in prima linea con il ministero dell'*Esorcistato*, sia ai pastori che si trovano di fronte a situazioni talora piene di interrogativi, sia agli psicologi e psichiatri la cui competenza è sollecitata dallo stesso *Rituale*, sia agli stessi fedeli in vista di un atteggiamento più oggettivo nell'osservazione dei fenomeni e nella loro valutazione.

Quali possono essere, allora, gli elementi portanti che l'educatore deve o può tener presenti nella sua opera di formazione? Ne possiamo individuare alcuni, essenziali, che a loro volta possono richiamare altri ancora come sviluppo di questi:

- Il *De Exorcismis* invita ad allargare lo sguardo su tutta l'opera della salvezza che ha in Gesù Cristo il suo centro
- L'esorcismo nei suoi vari elementi costituisce di fatto un canto di speranza della comunità ecclesiale e del singolo fedele perché il Maligno è *radicitus* vinto
- L'esorcismo è fondamentalmente una invocazione dello Spirito ed evocazione della sua opera richiesta con fede in una situazione peculiare vissuta dal fedele sofferente
- L'esorcismo come momento puntuale e prolungato in cui il mistero pasquale di Gesù Cristo è invocato e sperimentato perché si attui in pienezza nel superamento di ogni limite fisico, psichico e spirituale.
- In questa linea, anche dall'esperienza dell'esorcismo o comunque dalla conoscenza orante dei suoi elementi può scaturire una pagina di spiritualità e di mistica: pagina che è segno eloquente e testimonianza viva di una "vita nello Spirito" che è tale perché profondamente radicata e costantemente alimentata dalla celebrazione del mistero della Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo.

Continuamente sollecitati dalle urgenze che le situazioni pastorali presentano, non si possono eludere alcune attese che l'educatore elabora. Al di là del contesto immediato dell'esorcismo e dei ruoli che esso comporta, sorgono ancora alcuni interrogativi: Come agire nel tessuto ordinario della vita parrocchiale? Come educare i giovani presbiteri nella lettura di questi fenomeni? Come aiutare i fedeli a discernere tra ciò che è fantasia o suggestione e ciò che può essere vera tentazione maligna e possessione diabolica? A questi interrogativi è possibile offrire una iniziale risposta con altrettante sottolineature.

- Educare a *leggere i fenomeni* che a livello personale e sociale caratterizzano la società multiculturale e multireligiosa in cui viviamo oggi è una sfida primaria che interpella l'educatore. A livello personale si intrecciano situazioni che riguardano l'ambito medico e psicologico: ciò richiede un discernimento attento per constatare se si tratta di vere turbe o di suggestioni che richiedono interventi diversificati. A livello culturale basti ricordare le espressioni di tipo musicale e ludico, le immagini e le sequenze più o meno virtuali che tradiscono messaggi subliminali senza che ciò appaia in modo evidente, ma solo subdolo.⁴⁸
- Un'adeguata formazione degli esorcisti è il primo passo per ricondurre la problematica entro i parametri ecclesiali. È sufficiente affermare di aver fatto migliaia di esorcismi per avere una capacità di equilibrio che permetta il discernimento degli spiriti? Se il cap. III dei *Praenotanda* è strategico nel richiamare i responsabili ad una sana prudenza e a saper valorizzare le più diverse competenze nel valutare i sintomi, altrettanto strategico è tutto il resto dei contenuti del *Rituale*. Come dovrebbe succedere per tutti i libri liturgici, anche per questo si impone uno studio attento e meditato di quanto racchiuso in tutte le pagine del *De Exorcismis*.
- La notevole confusione presente in tante persone riguardo alla incapacità di *distinguere tra una forma e l'altra di preghiera* impone di educare attraverso un'opportuna catechesi per comprendere ciò che è vero esorcismo e ciò che può essere una delle tante benedizioni sulle persone e sulle cose o sugli edifici, o anche sulle preghiere di guarigione...⁴⁹
- Sempre in ambito educativo religioso si prospetta in ogni tempo la sfida del saper accostare il tema e la realtà della preghiera, come pure il senso delle devozioni ai santi, e prima ancora agli angeli... In questo ambito il ruolo dell'esemplarità emerge in tutta la sua forza come *richiamo ad una mediazione* che riconduce all'opera redentrice del Cristo Signore.⁵⁰

⁴⁸ In questo ambito il *web* è un pozzo senza fondo per informazioni e documenti di ogni genere, da saper valutare con circospezione.

⁴⁹ Cf Congregazione per la Dottrina della Fede, *Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione* (14 settembre 2000).

⁵⁰ Cf A. Donghi, *Esemplarità dei Santi*, in *Dizionario di omiletica*, o.c., pp. 485-488; e soprattutto il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (cf Indice analitico). – Inoltre l'interessante riedizione di J.-B. Bossuet, *Discorso sugli Angeli Custodi*, a cura di C. Ossola, Pendragon, Bologna 2008, pp. 101.

– C'è poi un'*azione pastorale* immediata tipica del tessuto parrocchiale e che si prolunga spesso nei movimenti e nei gruppi di preghiera, all'insegna del *discernimento* e dell'*accompagnamento*. All'interno di queste realtà è strategico l'apporto equilibratore che può dare il pastore, l'animatore, l'educatore, il direttore spirituale. E questo sia per illuminare la comunità cristiana circa la vittoria di Cristo e il potere della Chiesa sui demoni, sia per tranquillizzare i fedeli di fronte a certi fenomeni, sia per educare soprattutto i più giovani. Nello specifico contesto è importante l'invito a valorizzare le varie forme di preghiera ad uso privato dei fedeli (riportate anche nell'Appendice al *Rituale*), e soprattutto la partecipazione ai sacramenti come antidoto sicuro di fronte alle più diverse prove e tentazioni che possono insorgere.⁵¹

— Un luogo peculiare di informazione e di formazione è costituito dalla *omelia domenicale e festiva*, e comunque dalla *predicazione* in genere. Effettivamente bisogna porsi la domanda: quando si parla del diavolo e delle varie forme di satanismo (sètte, *rock* satanico, magia, occultismo, malefici) in modo corretto e illuminante? Tutte le domeniche l'assemblea prega "ma liberaci dal male": quali linee-guida, però, caratterizzano o illuminano questa richiesta? È probabile che il pastore d'anime pensi all'opportunità di un'omelia *ad hoc* nella domenica delle tentazioni, che ogni anno apre il cammino quaresimale. Sarebbe già una buona occasione se in quel giorno l'assemblea fosse richiamata sulla realtà della vita cristiana come una continua lotta contro il Maligno; si potrebbe cantare con maggior verità quanto il prefazio di quella domenica formula:

«[Il Cristo] vincendo le insidie dell'antico tentatore ci insegnò a dominare le seduzioni del peccato, perché celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale possiamo giungere alla Pasqua eterna».⁵²

Ci sono poi durante l'anno liturgico le occasioni festive e feriali in cui si leggono i vangeli segnalati nel *De Exorcismis*: non potrebbero essere momenti per una riflessione o anche solo per eventuali accenni? Le pericopi evangeliche sono: Gv 1,1-14 (*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*) letto nella II domenica dopo Natale; Mt 4,1-11 (*Vattene, Satana!*) letto nella I domenica "A" di Quaresima; Mc 1,21b-28 (*Sei venuto a rovinarci*) letto nella IV domenica "B" del Tempo ordinario; Mc 16,15-18 (*Nel mio nome scacceranno i*

- 23 -

In questa linea si osservi il ruolo che assume il *Benedizionale* e l'importanza della sua conoscenza da parte dell'educatore alla fede e da parte di colui che è chiamato per missione ad usare questo libro liturgico. Per una panoramica completa su tutti i libri liturgici della riforma del Vaticano II cf *Rivista Liturgica* 95/5 (2008) sotto il titolo: *La liturgia di rito romano e i suoi libri*.

⁵² MESSALE ROMANO, Ed. CEI 1983: *I domenica di Quaresima*, prefazio.

demoni) letto nella solennità dell'Ascensione "B"; Lc 10,17-20 (Persino i demoni si sottometteranno a voi) letto nella XIV domenica "C" del Tempo ordinario; e Lc 11,14-23 (Con il dito di Dio io scaccio i demoni) letto solo nei giorni feriali: il giovedì della III settimana di Quaresima e il venerdì della XXVII settimana del Tempo ordinario.

– Un coordinamento di queste istanze non potrebbe orientare a *rendere più* "visibile" il ministero dell'esorcista nel complesso o nel contesto dell'azione pastorale? Statistiche serie parlano di milioni di persone che ogni anno ricorrono agli operatori dell'occulto, dando vita ad un giro più o meno sotterraneo di milioni di euro. Al di là del fatto economico, resta il disorientamento della vita e l'inganno che non portano ad alcuna conclusione del male. Rendere, pertanto, ancora più visibile l'*Ordo Exorcistarum* potrebbe essere di aiuto per valorizzare le energie spirituali presenti nelle singole Chiese locali; per rendere più evidente la dimensione terapeutica della salvezza, a servizio di una visione olistica della persona; per ascoltare i fedeli sempre più bisognosi di persone che si chinino sulle loro parole. E questo non solo per non indurre i fedeli a ricorrere alle più diverse forme di stregoneria che infestano anche il nostro tempo, ma anche per porre in evidenza il ruolo positivo della preghiera, della lode, della invocazione, dei sacramentali, dell'educazione alla partecipazione ai sacramenti come "luogo" di piena vittoria sul Demonio.

– Una teologia sacramentaria, infine, che uscita ormai dalle secche di una riflessione concentrata su materia, forma, ministro, effetti... ha ritrovato almeno in teoria una linea di sintesi in *Optatam totius* 16, ma che attende ora uno sviluppo non all'insegna della liturgia considerata come *locus theologicus*, ma della teologia accostata e declinata nell'ottica del *locus liturgicus*, che equivale a quella di OT 16. È da questo orizzonte che si percepiscono anche i sacramentali, perché permettono di cogliere un aspetto talora marginale ma sempre parte integrante di quell'orizzonte sacramentale della fede di cui parla *Fides et ratio* 13.⁵³

[&]quot;In aiuto alla ragione, che cerca l'intelligenza del mistero, vengono anche i segni presenti nella Rivelazione. Essi servono a condurre più a fondo la ricerca della verità e a permettere che la mente possa autonomamente indagare anche all'interno del mistero. Questi segni, comunque, se da una parte danno maggior forza alla ragione, perché le consentono di ricercare all'interno del mistero con i suoi propri mezzi di cui è giustamente gelosa, dall'altra la spingono a trascendere la loro realtà di segni per raccoglierne il significato ulteriore di cui sono portatori. In essi, pertanto, è già presente una verità nascosta a cui la mente è rinviata e da cui non può prescindere senza distruggere il segno stesso che le viene proposto. Si è rimandati, in qualche modo, all'orizzonte *sacramentale* della Rivelazione e, in particolare, al segno eucaristico dove l'unità inscindibile tra la realtà e il suo significato permette di cogliere la profondità del mistero. Cristo nell'Eucaristia è veramente presente e vivo, opera con il suo Spirito, ma, come aveva ben detto san Tommaso, «tu non vedi, non comprendi, ma la fede ti conferma, oltre la natura. È un segno ciò che appare: nasconde nel mistero realtà sublimi». Gli

Quanto evidenziato si presenta come un insieme di elementi, quasi di "sfide" che interpellano ogni ambito del vivere, del riflettere e dell'agire ecclesiale, in vista di una prassi non all'insegna della provvisorietà o del pressappochismo, ma che si presenti come una garanzia su cui continuare a costruire una vita in Cristo. E da qui, allora, la riflessione ultima che intende coronare un percorso che si è mosso tra teologia liturgica e attenzioni pastorali, in una sinergia che sia di aiuto nella riconquista di una sintesi.

7. Conclusione: «... occorre essere vigilanti»

«Come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch'egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo [...] perché annunziassero che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla sua morte [...]». È l'espressione con cui, in apertura di *SC* 6, il Vaticano II ricorda la missione della Chiesa nel tempo.

Accanto a questo impegno si innalza la preghiera della Comunità di fede che invoca in continuazione: «... ma liberaci dal male». In questa richiesta «il Male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il Maligno, l'angelo che si oppone a Dio. Il "diavolo" è colui che "vuole ostacolare" il disegno di Dio e la sua opera di salvezza compiuta in Cristo». ⁵⁴

È su questa speranza – e insieme certezza – che si muove la Chiesa quando «domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio» attraverso l'esorcismo,⁵⁵ e quando respinge tutte quelle forme di divinazione che «sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo».⁵⁶

Espressioni cui fa eco un'altra presente nel *Catechismo degli adulti* della Chiesa italiana: «Gli spiriti ribelli odiano Dio e la sua creazione; tentano gli uomini al peccato; mettono in opera varie forme di violenza e di inganno. Sono stati vinti da Cristo. Non bisogna temerli, ma occorre essere vigilanti».⁵⁷ Ed è

fa eco il filosofo Pascal: «Come Gesù Cristo è rimasto sconosciuto tra gli uomini, così la sua verità resta, tra le opinioni comuni, senza differenza esteriore. Così resta l'Eucaristia tra il pane comune». La conoscenza di fede, insomma, non annulla il mistero; solo lo rende più evidente e lo manifesta come fatto essenziale per la vita dell'uomo: Cristo Signore «rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione», che è quella di partecipare al mistero della vita trinitaria di Dio".

⁵⁴ Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2851.

⁵⁵ Ib., n. 1673.

⁵⁶ Ib., n. 2116.

⁵⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, "Signore, da chi andremo?". Il Catechismo degli adulti, Ed. CEI, Roma 1981, n. 388.

per questo che la Chiesa invoca con fede anche al di là del testo e contesto della formula deprecativa dell'esorcismo maggiore: «Mitte Spiritum qui *confirmet* in lucta, *doceat* supplicare in tribulatione, *muniat* potenti sua protectione...».